

1995

Giuseppe Milano 1825

GIULIETTA

E

ROMEO

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN ROMA

NEL

NOBIL TEATRO

DI APOLLO

IL CARNEVALE

Dell' Anno 1830.



ROMA.

PRESSO BERNARDINO OLIVIERI

Con Approv.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1900
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI.

CAPELLIO Principe fra i Capelletti , e
Padre di

*Sig. Gio. Battista Montresor ,
A. F. di Firenze.*

GIULIETTA Amante di

*Signora Stefania Favelli , A. F.
di Bologna.*

ROMEO

Signora Fanny Ec-Kerlin.

ADELE Madre di Giulietta.

Signora Graziosa Furietti.

TEBALDO Partigiano de' Capelletti , de-
stinato Sposo di Giulietta.

Sig. Agostino Coppi.

LORENZO Medico famigliare di Capellio.

Sig. Luigi Cerroni.

Coro di Capelletti == Montecchi == e Da-
migelle.

Comparsa. == Soldati. == e Armigeri.

L' Azione è in Verona. L' Epoca nel
XII. Secolo.

La Musica è del Maestro *Niccola Vaccaj*:
tranne i pochi pezzi aggiunti, e segnati con asterisco (*) a maggior comodo degli esecutori.

DIRETTORE DELLA MUSICA
Sig. Domenico Fontemaggi.

DIRETTORE DEI CORI
Sig. Camillo Angelini.

PRIMO VIOLIN. CAPO D' ORCHESTRA
Sig. Paolo Orzelli.

Le scene sono tutte nuove d' invenzione,
ad esecuzione del *Sig. Luigi Ferrari di Milano.*

Il Vestiario è in proprietà, e diretto dai
Socj Signori *Margarita Ved. Marchesi, e Niccola Sartorj.*

Machinista *Sig. Lorenzo Maderazzi.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

*Vestibolo interno nel Palazzo di Capellio
che mette ad una Sala Terrena.*

*A poco a poco si vanno radunando
i Partigiani di Capellio.*

P. Coro **A**ggiorna appena . . ed eccoci
Sorti anzi l' Alba, e uniti.

S. Coro. Che fia? frequenti, e celeri
Giunsero a noi gl' inviti.

Tutti Già Cavalieri, e militi
Ingombran la città.

P. Coro. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende;
Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende.

S. Coro Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà?

Tutti Peran gli audaci, ah perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s' aprano
All' orde loro atroci,
Su i Capelletti indomiti
Verona crollerà.

*Vanno intorno ad altri che
tratto tratto si uniscono a loro.*

Capellio, Adele, Tebaldo, e Lorenzo.

Cap. **T**aci il mio cenno è dato.
ad Adele

Nè opporti puoi, nè il dei:
Riedi a Giulietta, e a lei
Esponi il mio voler.

Ade. si dispone a partire,
Teb. la ferma.

Teb. Resta . . . *a Cap.* Sa il Ciel se grato
Questo Imeneo mi sia;
Ma s' ella a forza è mia,
Tormento è il mio piacer.

Cap. Che dici? *ad Ade.* a forza.

Ade. Ah! il temo.

Teb. Cielo! Un rivale avrei?

Cap. Puoi tu pensarlo!

Lor. (Io tremo.) *ad Adele:*

Cap. Sgombra i tuoi dubbj, e i miei.

Ade. Dubbj! Ah! Signor . . .

Lor. Cessate.

avanzandosi.

Me favellar lasciate.

Mesta ed ognor languente

D' ignota febbre ardente,

All' Imeneo prescritto

Essa ripugna a dritto!

Spenta io la veggo in breve

Se duri in tuo pensier.

Cap. Ella ubbidir mi deve,
O l'ira mia temer.

Cap.) (Ah! tolga il Ciel, che origine)
Teb.) Abbia il suo duol diversa.

Ade.)
Lor. (In qual periglio o misera
Sorte ti piomba avversa.)

Cap. (Un rio sospetto orribile
Teb. Volgo, e rivolgo in cor.)

Ade.
Lor. (Ah! che non è possibile
Celar l' arcano ancor.)

Cap. Ma d' oblio per or si sparga
Il domestico scompiglio;
V' offro o Guelfi nel periglio,
Nuovo amico, e condottier.

Teb. Sì, per voi costante, e saldo.
Difensor sarà Tebaldo;
Correrà la vostra sorte
O sia duce, o sia guerrier.

A 2 Fra noi fede insino a morte
Promettiam di mantener.

Tutti. Finchè stilla di sangue ne resta,
Finchè un brando impugnare
(potremo,

Nella sorte seconda, o funesta.

Indivisi, concordi saremo.

Sicurtade è la man di Giulietta

Di costante ed eterna amistà!

Lor. e Ade. a parte. Ah! più speme a mu-
(tare non resta

Il destin, la sciagura, ch'io temo.
 Sì fatale All'eanza funesta
 De' disastri, de' mali è l'estremo,
 E perenne alla mesta Giulietta
 Di sventure sorgente sarà.

Cap. O di Capellio generosi amici,
 Congiunti, difensori, è grave, ed alta
 La cagion che vi aduna oggi a consesso.
 Prende Ezzellino istesso
 All'ire nostre parte, e de' Montecchi
 Sostenitor si svela. Incontro a noi
 Oste possente invia; duce ne viene
 De' miei nemici il più abborrito, e reo...
 Il più fiero...

Teb. Chi mai?

Cap. Romeo

Tutti. Romeo?

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
 Del mio figlio uccisor: Egli... fra voi
 Chì fia che il creda?... Egli di pace ar-

(disce
 Patti offerir, e Ambasciator mandarne
 A consigliarla a noi.

Teb. Pace! Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Ne udire il vuoi?

Utili forse, e ones ti
 Saranno i patti. A così lunghe gare
 Giova dar fine omai:
 Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fù vendicato, il mio soltanto è inulto;

Chi lo versò respira - Mai fortuna
 Non l'offerse a miei sguardi... ignoto a
 (tutti,

Poichè fanciul potria, visse Romeo
 Per tutta Italia, ed in Verona istessa
 Più volte ignoto penetrare ardio.

Teb. Rintracciarlo, o Signor, saprò ben'io.
Suono di Trombe

Cap. Ma l'Orator si appressa. A lui l'in-
 (grosso

Vieta non volli, e delle genti il dritto
 Seco serbar mi piacque - Or voi compagni
 Liberi a me parlate:

Pace coi Ghibellini, o guerra amate?

Coro. Con essi pace? e quale?

Chi fia che in lor si affidi?

Parte. L'offerir più volte, e infidi
 L'infranser poscia

Teb. E' ver.

Coro. All'altre paci uguale
 Questa pur fora.

Cap. Teb. E' certo.

Coro. Qualunque patto offerto
 Si sprezzi.

Cap. Teb. E' mio pensier.

Tutti. Guerra si elegga, e a questo
 Solo consiglio onesto
 Applauda il mondo intier.

Romeo con seguito, e Detti.

Lor. (Ciel che vedo Romeo!)

Rom. Pace, Signor, ed amistà t'invia
Chi guerra ti portava: a lacerarci,
Gli uni cogli altri, a satollar la plebe
Col sangue dei fratelli infausta scuola
Non lasciamo noi qui...

Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. La renda Imene inviolata, e santa,
Sia di Romeo consorte
Giulietta tua.

Cap. Barriera eterna è posta
Fra noi di sangue, e non sarà mai tolta
Giammai, lo giuro.

Lor. (Ah lo prevedi)

Rom. Ascolta:

* Se Romeo t'uccise un figlio
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dei la sorte,
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

Cap. Altro figlio! io lo trovai.

Rom. Come, e qual?

Teb. Son' io

Rom. Che sento!

Lor. (Ei si scopre)

Rom. E tu sarai!...

Teb. Oggi al colmo del contento

Rom. Molto ancor del giorno avvanza
Tua Giulietta ancor non è.

Lor. (Imprudente)

Cap. Qual baldanza!...

Teb. Chi potrà rapirla a me?

Rom. Ogni alma gentile,
Che vide un istante,
Sì vago sembante
Sì pura beltà.
Ogni alma gentile
Rival ti sarà.

Cap. Or basta; sollecito
Al Duce t'affretta.

Rom. E deggio rispondere?

Cap. Ch'io bramo vendetta.

Coro. Che pace aborriamo,
Che guerra vogliamo,
Che invano ci offrìsti,
Concordia, e amistà.

Rom. Pensate

Coro. Ci udisti?

Tutti. Affrettati... Và.

Rom. La guerra bramata,
Insani fia presta,
Atroce funesta,
Tremenda sarà.

Ah nò raffrenati (a se stesso.)
Nel tuo furor;

Pensa a chi palpita,
 Per te d'amor,
 E doppio all'anima
 La sua beltà,
 Valore, e gloria
 Destar saprà. *viano.*

SCENA IV.

Romeo che torna, e Lorenzo.

Rom. **L**orenzo!

Lor. Incauto? a' tuoi nemici in preda
 Così ne vieni?

Rom. Alcun non v' ha fra tanti,
 Che me conosca il sai.
 Che fa Giulietta?

Lor. Essa . . . E' infelice assai
 In più riposto loco:

Meco ritratti . . . ivi rimedio alcuno
 Noi tenteremo a così ria sventura.

Rom. Ch' io la rivegga . . . Altro il mio cor
 (non cura. *viano.*

SCENA V.

Gabinetto che mette agli Appartamenti
 di Giulietta.

*Adele, e Coro di Ancelle, indi
 Lorenzo, e poi Giulietta.*

Coro. **S**tanca da lunga
 Veglia affannosa

Ella riposa

Pace trovò.

Sonno benefico

Calma i suoi mali

Niun fra i mortali

Forse lo può.

Lor. **I**te, e non sia turbata

La sua quiete. . . Al suo svegliarsi io solo

Attento rimarrò.

Ade.

Deh tu, cui sembra

Ella ascoltar con men ritroso cuore

Deh! tu del Genitore

Le annunzià il cenno, e il tuo parlar
 (gradito

Più della voce mia

Nel cimento crudel virtù le dia.

parte Adele.

SCENA VI.

*Lorenzo, indi Giulietta, e Coro
 di Ancelle, e Guelfi.*

Lor. **P**ropizia è l' ora. A non sperato
 (bene

Si prepari quell' alma. . . Andiam . . . che
 (vedo?

Ella stessa già sorta, a me s' avvanza.

Giulietta. Le va incontro.

Ella è vestita neglettamente.

Giul. Oh mio Lorenzo?

Si getta nelle sue braccia.

Lor.

Or via costanza

sostenendola.

Giul. Io l' ho perduta . . . a poco a poco io

(manco. *siede*

Lentamente mi struggo . . . Ah! se un

(istante ,

Rivedessi Romeo . . . Romeo potria

La fuggente arrestar anima mia.

Giul. * E non si vede ancor!

Io gernerò così ?

Nemmeno in questo dì!

Mi sta vicino .

Ore del primo Amor

Più non tornate a me.

Tutto cangiar potè ,

Crudel destino.

Ma il rivedrò ,

A me verrà.

Serenò e tenero

ritornerà.

Lor. e Cor. Lo rivedrai ,

A te verrà

Serenò , e tenero

Ritornerà.

Dal cielo a chiedervi

Pace , e contento ,

Ognuno intento ,

Ognor sarà.

Giul. Al sol pensiero ,

D' un tal contento ,

Il mio tormento ,

Minor si fa

*viano i Cori; resta Lorenzo ,**che parte all' ordine di Cap.*

SCENA VII.

*Capellio, e Detti.*Cap. **E**sci Lorenzo. *Lor. via.*

Giul. (Ardir mio cor.)

Cap. T' appressa.

Ond' è che tremi al Genitor d' accanto ?

Giul. Io nò, non tremo. (Non tradirmi o

(pianto .)

Cap. Odi : le tue ripulse

Al proposto Imeneo, più che con ira,

Con duolo intesi. Arcana fonte , o figlia

Esse aver denno .

Giul. Ah ! nol pensar

Cap. D' intorno.

Voce si sparge , che t' accenda

Giul. (Oh ciel !)

Cap. Segreto amor per un Montecchio.

Giul. (Io gelo !)

Cap. L' obbrobriosa voce

Avvalora Romeo . . . pegno di pace

Tua destra ei chiede.

Giul. E rispondesti ?

Cap. Guerra mortal Guerra ,

Tu sment.rai la fama,
La man porgendo oggi . . . a Tebaldo

Giul. Ah! m'odi . . .

Questi aborriti nodi,
Mi faran morta.

Cap. Ami tu dunque, parla . . .
Pur che Montecchio, e Ghibellin non
(sia

L'amato oggetto, a te consorte ei fia

Parla: i timori acqueta

Che mi destasti in petto.

La fiamma tua segreta

Palesa al Genitor.

Giul. Ah! padre mio!

Cap. Prometto

Farti contenta allor.

Giul. Sì . . . poichè dirlo è forza . . .

Amo . . . mi struggo invano . . .

A questo amor mi sforza

Di rio destin tenor.

Cap. Siegui . . . che t'arde?

Giul. E' arcano

Che fia sepolto ognor.

Cap. Dunque un Montecchio è desso.

Giul. Ah! nò.

Cap. Romeo . . .

Giul. Ti basti.

Cap. Empia!

Giul. Ah! d'affanno eccesso!

Cap. Tu l'onor mio macchiasti . . .

Giul. Giammai, giammai.

Cap. Tu dei

Sgombrare i dubbj miei.

Olà . . . Tebaldo.

Giul. Ah! senti.

Calmati . . .

Cap. Invano il tenti.

Tu dei seguirlo all'ara

O di mia man perir.

Giul. Questa sentenza amara

Peggior è del morir.

SCENA VIII.

Tebaldo, e Detti.

Teb. Pien della dolce speme *a Giul.*

Che il Padre tuo mi diede

Vengo a giurarti fede

Ad implorare amor.

Tace . . . sospira? . . . e geme! *silenz. a Cap.*

Cap. Innato è in Lei timor.

a 3

Teb. Cara! deh! fa che splendere *a Giu.*

Vegga in quegl'occhi un riso:

Rendi compito il giubbilo

Onde compreso hò il cor.

(Più bella a me la fanno

Quel pianto, e quel pallor.)

Giul. Rara dai di più teneri *a Teb.*

Ebbi letizia in viso,

Diemmi natura un' anima

Temprata di dolor .

(Non ha destin tiranno
Strazio per me maggior .)

Cap. Ella finor . . . ricordati . . . a Teb.

Pianse il fratello ucciso . . .

Tutte non son le lacrime

Inaridite ancor .

(Cella il tuo folle affanno

O temi il mio furor .)

Cap. a Giu. Va , disponenti , e lieta ridi

Delle nozze al sacro rito :

Teb. Oggi ah tutto sia compito

Cap. Oggi il fia .

Giul. Quest'oggi ! ah nò !

Cap. Che mai dici !

Giul. Un dì concedi ,

Un sol dì . . .

Cap. Ubbidisci . . . Il vò !

Giul. Ah ! se trovo in ogni core

Sol rigore , e crudeltà

Prevenite il mio dolore ,

Mi svenate per pietà .

Cap. Se il pregar del genitore

Sul tuo cor poter non ha

Il mio sdegno il mio furore

Al dover ti sforzerà .

Teb. Veggo appien che un altro amore

A me barbara ti fa .

Ma incolpar questo mio core

Non dovrai di crudeltà .

Giul. parte.

SCENA IX.

Capellio , Tebaldo , indi Adele
con seguito.

Cap. O là . dopo alcuni mo-
menti di silenzio

Teb. Che tenti ?

Cap. La famiglia nostra

Tosto si aduni , ed invitati al rito

Vengan gli amici : di Tebaldo sposa

Fia che lasci Giulietta il sol cadente .

Ade. Ah ! gioja ! Alfin consente

Ella a tuoi voti ?

Teb. E credi ancor ? . . . a Cap.

Cap. T'accheta . . .

In mio pensier son fermo - A lei tu van-

(ne , ad Ade.

E men pietosa ti riveda alfine

Quell'ostinata al suo dolore insano .

Seguimi .

a Teb.

Teb. Ah pensa . . .

Cap. ogni pensiero è vano .

parte con Teb.

Ade. Quai fieri sguardi ! e qual represso

(sdegno

Cuopron que' detti . Si turbati entrambi

O ve Giulietta al lor desio s'arrenda !

V adasi ; e il ver da labbri suoi s'intenda .

via.

SCENA X.

Atrio interno del Palazzo di Capellio .
Di fronte scalinata che mette a Gallerie
praticabili . Gran Veroni sulle Gallerie ,
che mettono nelle Sale del Palazzo illu-
minate per magnifica festa . E' notte .

*Entrano da varj lati i Cavalieri e le Dame
invitate alla festa .*

Coro. **F**esteggiam con danze , e canti
Questo illustre , e fausto Imene
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier
Dove un riso amor discoglie
Ivi è giubbilo e piacer .
*Salgono le scalinate e si
perdono nelle Gallerie .*

SCENA XI.

Romeo in abito guelfo , e Lorenzo .

Lor. „ **D**eh per pietà t'arresta ,
„ Non t'inoltrar di più . . . mal ti na-
„ Questa de Guelfi assisa (sconde

Rom. „ Al mio periglio
„ Pensar poss' io, quando un rival si ac-
(cinge
„ A rapirsi il mio ben ; ma ciò non fia
„ Non fia per certo , il giuro .
Lor. „ Ahi lasso ! e tolta
„ Forse ogni speme .
Rom. „ Una men resta . . Ascolta .
„ Segretamente e in guelfe spoglie av-
(volti ,
„ Col favor della tregua , entro Verona
„ Mille si stanno Ghibellini armati .

Lor. „ Cielo !
Rom. Non aspettati
Piomberan su i nemici , ed interrotte
Fian le nozze così .
Lor. Ah ! che mai dici ! . . ah cambia
Cambia consiglio . Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io . T' affida a en-
(trambi .

Musica di dentro .

Inno nuziale di dentro

Rom. Odi . . . e sostieni che consiglio io
(cambi !

Coro. Vieni , e reprimi i palpiti
Segui d' amor l' invito .

Rom. Lorenzo . . . io fremo !

Lor. Ah calmati .

Rom. Questo è il segnal del rito .

Lor. Canto festivo è solo

Rom. Inno d'Imene egli è.
Segue l' Inno.

Coro. Perchè rivolti al suolo
 Tieni i bei rai , perchè ?
 Mira il leggiadro giovane
 A vagheggiarti intento ;
 Dolce d' amore accento
 Parla il suo sguardo a Te.

Rom. Nume d' amor difendila
 Fà che mi serbi fè .

Lor. Ella saprà resistere .
 Vieni . . . t' affida in me .

*Odesi di dentro gran tumulto ; Squil-
 lan le trombe , echeggiano strida , e ve-
 donsi dalle Gallerie tutti i convitati in
 scompiglio correr di quà , e di là .*

Lor. Qual tumulto !
Rom. Ah gioja estrema !
Voci. I Montecchi .
di dentro

Rom. E' salva .
Voci. All' armi .
Sulle Gallerie

Lor. Fuggi . . . Và . .

Rom. Tebaldo trema
 Io già corro a vendicarmi .
 Quella tromba è suon ferale ,
 Suon di morte al mio rivale :
 D' Imeneo le odiate tede
 Il suo sangue estinguerà .

Lor. Taci , taci d' ogni lato (to . . .
 Gente accorre . . ognuno è arma-
 Ah qual scena il cor prevede
 Di furore e crudeltà .

Coro. Ah ! chi d' armi a noi provvede !
 Chi soccorso oh ciel , ne dà !

*Rom. si allontana
 velocemente Lor. lo
 segue .*

SCENA XII.

Il luogo rimane sgombro . A poco a poco
 il tumulto si allontana .

Giulietta sola scende dalla Galleria .

Giul. **T**ace il fragor . . . silenzio
 Regna fra queste porte , . . ?
 Grazie ti rendo sorte ;
 Libera io sono ancor .
 Ma de' congiunti il sangue
 Per me versato or viene ; . . .
 Forse trafitto , esangue ,
 Giace l' amato bene . . .
 Forse . . oh qual gel . . qual fuoco
 Scorrer mi sento in cor . .
 Ah ! per Romeo v' invoco ,
 Cielo , destino , amor .

SCENA XIII.

Romeo, e Detta indi Coro di dentro

Rom. **G**iulietta . . .

Giul. Ahimè! . . . che vedo!

Rom. Il tuo Romeo, t'acqueta .

Giu. Ahi lassa! . . . e ardisci . . .

Rom. Io riedo

A farti salva, e lieta .

Seguimi . . .

Giul. Ahi! . . . dove . . . ahi! come?

Te perderesti, e Me . . .

Rom. Io te lo chiedo in nome

Della giurata fè .

Coro. Morte ai Montecchi

di dentro

Giul. Ah! lasciami .

Gente ver noi si avvia .

Rom. Io t'aprirò fra i barbari

Con questo acciar la via .

SCENA XIV.

Tebaldo, e Capellio, con Armigeri

da un lato, dall' altro Lorenzo,

Adele, e Donne .

Cap. **F**erma

Teb. Che miro!

Cap. Il perfido

Nemico Ambasciator .

Lor. (Cielo è perduto il misero !)

Rom. Oh rabbia !

Giul. Oh mio terror !

Cap. Armato ! in queste soglie !

Teb. Sotto mentite spoglie !

Cap. Quale novella insidia

Empio, tentavi ardir ?

Teb. Ma della tua perfidia

Noi ti saprem punir .

Soldati olà - .

Giul. Fermate .

Frapponendosi

Padre . . . Signor . . . pietade . .

Cap. Scostati .

Teb. E qual pensiero

Prendi d'un mensognero ?

Cap. Giulietta ?

Ade. Non rispondi ?

A 3. Tu tremi ? . . . ti confondi ?

Teb. Fellow! . . . chi sei ? *a Rom.*

Rom. Son tale . . .

Giu. Ah! no, non ti scoprir; . . .

Rom. Io sono a te rivale . . .

Lor. (Incauto .)

Giul. Oh rio martir !

Teb. Cap. Ade. Rivaie! che intendo !

Giul. Oh madre m'aita .

Lor. Oh istante tremendo ?

Rom. Ahimè l' ho tradita .

Teb. Cap. Oh notte raddensa.

Le tenebre in cielo ;
Ricopri di un velo
Il nostro rossor.

Ade. Lor. Le vene m' invade
Un brivido, un gelo,
Sugli occhi mi cade
Un velo d' orror.

Giul. Rom. Soccorso, sostegno
Accorda^{le} gli fa segno

Me sol^o a oh Cielo

Del loro furor

*Odesi vicino strepito
d' armi, e di grida.*

Coro: Accorriam . . . Romeo . . .

Cyp. Teb. Ad. Donne, Quai grida !

Rom. I miei Fidi !

Giul. Oh gioja !

Coro. E desso ! *sorta il Coro.*

A salvarti il Ciel ci guida.

Vien Romeo, tuoi fidi hai presso.

Cap. Tu Romeo ! ne ti svenai ?

Teb. E mi sfuggì ? . . e tu vivrai ?

Rom. Sangue, o barbari, bramate

Ed il sangue scorrerà ;

A costui la via sgombrate

Per mia man cader dovrà !

accen. Teb.

Teb. Io ti seguo

Rom. Andiam . . .

Giul. Ah ! udite . . .

Me soltanto . . . Me ferite.

Cap. Figlia indegna !

Teb. L' ira affrena . . .

Somma, atroce, a lei fia pena
Il veder tornar Tebaldo

Del ribaldo = Vincitor.

T U T T I.

Rom. Teb. Cap. Coro.

Esci vieni Io fremo, avvampo.
vanne

Ardo, anelo di ferire ;

Rintuzzar, fiaccar in campo

Io saprò Si stolto ardire

Tu saprai

A spuntar t' affretta, o giorno

Di sua morte spettator.

Lor. Ade. Giul. e Donne:

Ah ! cessate, udite, insani

Tregua, o crudi, tregua all' ire.

Pregghi, e voti oh ciel ! son vani . .

Vanno i barbari a perire . . .

Nega o ciel, ricusa o giorno

La tua luce a tanto orror,

Fine dell' Atto I.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Gabinetto.

*Giulietta e Romeo con guardie .***Rom.** **M**ia Giulietta! - . . .**Giul.** Ah Romeo! . . .**Rom.** V'è alcun d' appresso
*Vengono Giulietta da
una parte ; Romeo dall'
altra , e s' incontrano.***Giul.** Nò! . . . *siam soli ben mio . . .***Rom.** Parla sommessamente**Giul.** Sei pur tu , che ancor rivedo ?

Tu mio bene ? Ah sì tu sei ?

Io lo credo ai sensi miei

Tutti tutti assorti in te !

Rom. Sì mia vita alfine io riedo

Teco io son la man ti premo - .

Più divisi non saremo

Non verrai più tolta a me

Giul. Ah quante volte amor

Ci lusingò così

Ma crudo , e mentitor

Ogni sperar tradì . . .

Mio ben lo vedi

Rom. No che divisi ognor
Non languirem così
A noi sereni ancor
Serba fortuna i dì
Mio ben lo credi**Rom.** Addio**Giul.** Và pur mia vita
T' affida e non temer
Affetti ah voi che a gara
Quest' anima straziate
A 2 L' istante ah non turbate
D' un rapido piacer .*partono*

SCENA II.

Vestibolo , come nell' Atto Primo .
Il luogo è illuminato da molte faci .*Adele, ed Ancelle, indi Coro di Capeletti.***Anc.** **L**a mischia orribile

Arde tutt' or

Incerta ancor

La sorte resta ;

Ade. Ah ! ciel dividili

Di noi pietà .

Vittoria o perdita

Del par sarà ,

Per noi funesta .

Cap. Infausto Imene !**Ad. , cd Anc.** Guerrier , che fù ?**Capellett.** Tebaldo !

Ade. ed Anc. Ebbene!
Capellett. Ei non è più .

Ade. ed Anc. Ah ciel che sento!
Capellett. Romeo crudel!

Irato ciel
 Romeo l' ha spento .

Tutti. Ah qual astro prepotente
 Ha Romeo fra noi sospinto!
 Per sua man sia dunque estinto
 Ogni nostro difensor .
 Oscurato eternamente
 E de' Guelfi lo splendor .

SCENA III.

Capellio seguitato da Lorenzo.

Ade. Sposo! . . . Capellio!

Lor. Al tuo dolor dà tregua
 Signor, ten prego: Non voler più grave
 Della famiglia tua rendere il lutto .

Cap. Al colmo è desso ... omai perduto ho
 (tutto .

Ah inutil rabbia! ed in Verona a morte
 Venir dovea Tebaldo

Da me chiamato, e la cagion fatale
 Ne fia Giulietta? = Ov' è quell' empia?..

Ade. Ahi lassa?
 Squallor non v' ha, che il suo squallor
 (somigli.

Lor. Essa ti è figlia alfin.

Cap. Non ho più figli
 Al nuovo dì sia tratta
 Lunge da queste soglie a asilo oscuro
 A pianger finchè vive i falli suoi . . .
 Ragion non odo A voi
 Spetta annunziarle la sua giusta pena.

Lo. Va ... Corri ... il siegui, ed il rigor ne
 (frena.

Adele via con Ancelle.

Porgile, o ciel, coraggio;
 E secondal' impresa... Un servo intanto
 Voli a Montecchio, e a parlar meco il
 (tragga

In appartato loco, ei fia di tutto
 Il grave arcano dal mio labbro istrutto.

SCENA IV.

Giulietta, e Detto

Lor. Ciel! di tue stanze fuori
 T' aggiri tu? non sai?

Giul. Tutto.

Lor. E non temi.
 L' ira paterna?

Giul. A lui sottrarmi io spero
 Col tuo favor, e appien mutar mia sorte.

Lor. Che fia? favella.

Giul. Morte io chiedo.

Lor. Morte!! . . .
Giul. Sì . . . tu, che puoi gli estinti
 Quasi avvivar, farmaco alcun non hai
 Che a spegner me già moribonda or va-
 (glia?)

Deh! questo a me concedi .
 Parla . . . che pensi?

Lor. Hai tu coraggio?
Giul. E il chiedi?

Lor. Odi. Tal filtro ho meco
 Che non già morte, ma sembiante ad-
) essa

Profondo sonno induce ... estinta ognuno
 Fia che ti creda ... ne' paterni avelli
 Avrai sepolcro per destarti poscia
 E' involarti al rigor della tua sorte.

Giul. M'aiti il cielo! Io corro in brac-
 (cio a morte.)

SCENA V.

Capellio, e Adele:

Gabinetto.

Ade. Io son madre, o Capellio,
 D' unica figlia madre, e vuoi ch'io soffra
 Vedermela rapire a ciglio asciutto
 Dal Padre istesso? Ah! per pietà per-
 (dono . . .

Cap. Lo spero invano, irremovibil sono

Lunge da queste mura
 Ella ne andrà = La sua presenza aborro
 Quanto un giorno io l' amai ... sento più
 (gravi)

Al suo cospetto le mie smanie atroci.
Voci di dentro. Sventurata Giulietta!

Ade. Oh ciel!
Cap. Quai voci.

Coro. Oh pietà! oh dolor!

Cap. Che fia?

Ade. Si corra
 Si provveda.

SCENA VI.

Lorenzo, Coro, e detti.

Lor. **F**ermatevi

Alla madre celate

Lo spettacol crudel.

Ade. Ah! che mai dici?

Cap. Che avvenne mai? Giulietta!

Lor. Ahi! sventurata!

Coro. Giulietta è spenta

Ade. e Cap. Spenta!

Ade. Il passo sgombra. (viano.)

Cap. Lascia ... che io vegga ... Ah quel or-

(ror m'ingombrano.)
 partono seguiti da Lorenzo.

SCENA VII.

Coro d' Ancelle, indi Capello, che torna con Lorenzo e Adele; per ultimo Coro di Capelletti.

Ancelle. Nella tua vittima
Pasci gli sguardi . . .
Piangi, ma tardi,
Il tuo rigor.
Ma della vittima
Madre innocente
Cielo clemente
Calma il dolor.

Cap. Cessa mi lascia . . . non ascolto . . .
(aborro

Ogni conforto . . . Io snaturato padre ;
Io la mia figlia uccisi . . . Orba è la
(sposa

E la mia casa al fondo . . .
Tutto perdei, per me deserto è il mondo.
Rio destino, e al mio nemico
Resta un figlio, un figlio ancora?
Del dolor che mi divora
Il crudele esulterà.

Nò. = Si aggiunge all' odio antico
Nuovo sprone di vendetta . . .
Sulla tomba di Giulietta
L' empio sangue verserà.

Lor. Ah ! giammai . . . ti costa assai.

Si fatale nimistà.

Coro. I destrier, Signor, son pronti ;
Capelletti, che giungono.

Pronto è già lo stuolo armato,
Che al ritiro destinato
La tua figlia condurrà.

Cap. Il ritiro ? . . . Ah ! fia la tomba . . .
con dolore.

Muta . . . fredda . . . estinta e là
grido universale.

Ah ! con qual nome, o misera,
Me nel morir chiamasti ? . . .

Padre non già che barbaro
Sempre il mio cuor provasti . . .

Tiranno io fui . . . lo sono . . .
La terra, e il ciel lo sà . . .

Ah figlia mia perdono.

Abbi di me pietà.

Coro. (Oh ! come il ciel si vendica
Di tanta crudeltà .)

Cap. A me pure la tomba si schiuda
Io son l' ira, l' orror di natura.

Coro. Deh ti calma, e non render più
(cruda

Della madre l' orrenda sventura..

Cap. All' afflitta pietosi correte.

A lei solo conforto porgete . . .

No restate . . . ella piange . . . el-
(la geme . . .

Ed asciutto il mio ciglio si stà.

Giusto ciel che mi togli ogni spe-
(me ,

Il conforto del pianto mi dà.
Sventurato ! Il mio sommo dolore
Lo ripiomba più amaro nel core,
Non ha sfogo sollievo non ha
parte.

Lor. Voi lo seguite. = E voi
All' estinta infelice , ite , affrettate
Gli ultimi ufficj ; alle paterne Tombe
Tosto si rechi , e dell' afflitta madre
S' involi al guardo il lagrimoso oggetto

Ade. E il cor mi regge in petto
Di partirmi da lei. = Deh tu m'ottieni
Che al suo fianco rimanga , e che l'
(inondi

Del pianto mio.

Lor. Di funestarti , o donna
Non cercar nuove vie : piega la fronte
Ai celesti decreti ,

Ade. Qual suon !

Lor. Vieni . . .

Ade. Ah qual suon barbari dite . . .

La mia figlia Giulietta
Mi è rapita per sempre : ir ne vogl' io..
Ad ogni costo il vò

Lor. Vieni ten prego ,
Risparmiarti degg' io cotanto orrore
Seguitarmi ti è forza .

Ade. Oh mio dolore !

SCENA VIII.

Recinto ove sono le Tombe de' Cap-
pelletti. Tutti i familiari di Capellio ,
uomini , e donne , circondano la tomba
di Giulietta in diverse attitudini di do-
lore spargendola di fiori .

Coro.

Addio per sempre o misera
Compianta invan da' tnoi ,
Troppo eri bella , e ingenua
Per rimaner fra noi .
Di te si piacque il Cielo .
E ti bramò per se .

Addio : per queste lacrime
Per questi fior versati
Alla dolente patria
Prega più destri i fati
Cura ti prenda , e zelo
Di ch'è fu caro a te

partono.

SCENA IX.

Romeo solo.

Rom. „ **E'** questo il loco ! Ella qui po-
(sa , ed io
„ Io pur fra poco poserò fra questi

„ Muti avelli con lei . . . la stessa tomba
 „ Ci accoglierà ! Tale ci hai tu serbato -
 „ Talamo nuzial , barbaro fato .
 „ Giulietta ! . . oh mia Giulietta !
 „ Ove sei tu ! questo pomposo marmo ,
 „ Questo ti chiude - Aprasi . Oh vista !

(è dessa .

„ L'adorato mio ben . . bella è la morte
 „ Nel suo semblante ! A me sorrider
 (sembra
 „ Quel labbro ancora di dolcezza pie-
 (no . . .

„ Sembra giacere a cheto sonno in seno.
 Ah se tu dormi svegliati
 Sorgi mio ben , mia speme . . .
 Vieni fuggiamo insieme . . .
 Amor ci condurrà .

alcuni momenti di sil.

Ma tu non odi . . . sorge Ahi ! mi-
 (sero !

Io delirai ! . . . sognai . . .

Si allontana inorridito

Chiuse per sempre i rai

Mai più si desterà

Tace e piange amaramente

Stagnate , o lacrime ,

Al core intorno

Non vale il piangere . . .

Convien morir

Mai più mi splendono

I rai del giorno

Sia questo l'ultimo
 De' miei sospir .

SCENA X.

Giulietta , che si risveglia , e detto.

Rom. Oh tu che morte chiudi ,
 Gemma fatal , non mai da me divisa ,
 Vieni al mio labbro . . . Raccogliete voi
 L'ultimo mio respiro

Si avvelena

Tomba di miei nemici

Giul. Dalla tomba Ah !

Rom. Qual sospiro !

Giul. Romeo , Romeo

Rom. La voce sua ! mi chiama !
 E' dessa ! . . io l'ascoltai Ciel che
 (vegg' io !

Giul. Romeo ! . . .

Rom. Giulietta ! Oh cielo !

Giul. Sei tu ?

Rom. Tu vivi ?

Giul. Ah ! per non più lasciarti
 Io mi desto mio ben . . . La morte
 (mia

Fu simulata .

Rom. Oh che di tu ?

Giul. L'ignori ?

Non vedesti Lorenzo ?

- Rom.* Altro io non vidi
Altro io non seppi . . . Ahimè! ch'
(eri quì morta
E quì venni . . . Ah! Infelice!
Giul. E ben che importa?
Son teco alfin: ogni dolor cancel-
(la:
Il nostro affetto . . . Andiam .
Rom. Restarmi io deggio
Eternamente quì.
Giul. Che dici mai?
Parla, parla! Ah! Romeo.
*Romeo si asconde il
capo fra le mani.*
Rom. Tutto già sai.
Giul. A crudel! che mai facesti!
Rom. Morte io volla a te vicino
Giul. Deh! che scampo alcun t' appre-
(sti! . . .
Rom. Ferma è vano . . .
Giul. Ah! nò destino!
Rom. Cruda morte io chiudo in seno . . .
Giul. Ch' io con te l' incontrai almeno . . .
Dammi un ferro . . .
Rom. Ah! nò . . . giammai.
Giul. Un veleno . . .
Rom. Il consumai
Vivi . . . vivi . . . e vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.
Giul. Rio destino! Ah! pria ch' ei mo-
(ra,

- I miei dì tu dei troncar.
Rom. Giulietta! . . . la man stringimi:
Io ti discerno appena.
Giul. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dei morir!!
Rom. Cessa . . . il vederti in pria
Accresce il mio martir.
A 2
Giul. Più non ti veggo . . . Ah! parlami . . .
Un solo accento ancora . . .
Rammenta il nostro amor . . .
Io manco . . . Addio! . . .
Giul. Oh sfortunato . . . attendimi . . .
Non mi lasciare ancor . . .
E' fido a te il mio cor . . .
Ei muore . . . Oh . . . Dio . . .
Romeo muore;
Giulietta cade svenuta

SCENA XI.

Capellio, Coro, e Lorenzo.

- Cap. di dentro* Ov' è l' audace
Che profanar le patrie tombe ardio?
Lor. Ah! Signore . . .
Cap. Ah! Lorenzo . . . oh che
(vegg' io?
Giul. Due vittime tu miri

Del tuo furor . . . una già spenta . . . e
(l'altra

Fia tal fra poco :

Pietoso cielo al mio morir t'invoco.

* Sù questa man concedi,
Ch' io versi amaro pianto
Su questa man che tanto
Mi benediva un dì.

Sai che nell' ore estreme,
Ogni rancor si tace,
Un segno almen di pace
Paga morirò così.

Voi che sapete,
Qual core è il mio,
alle Donzelle.

Da me accogliete
L'ultimo addio.

Compagne tenere,
De' miei tormenti
Fide serbatemi,
Il vostro amor.

Empio destino, e barbaro
Godi del tuo rigor,
Tu m' hai straziata l' anima
Tu m' hai diviso il cor.
Di questo cor dolente

Rivolta al Padre

Deh calma almen l' affanno:
Quest' anima innocente
Conforti il Genitor.

Coro.

Un traditor mendace
Tanta virtù smarri . . .
La vita a lei rapì;
Chi può resistere
A tal dolor!
O istante memorabile,
O giorno di terror! . . .

IL FINE.

Roma 26 Dicembre 1829.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eño Vicario

Antonio Somai Revisore.

A dì 26 Dicembre 1829.

Si permette la rappresentazione per la
Deputazione ai pubblici Spettacoli.

Francesco Bernini Deputato.

Die 27 Decembris 1829.

IMPRIMATUR.

Fr. D. Buttaoni M. S. P. S. Ord.

Præd.

IMPRIMATUR.

J. Della-Porta Patr. Constantinòp.

Vicesg.

77681



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019**